

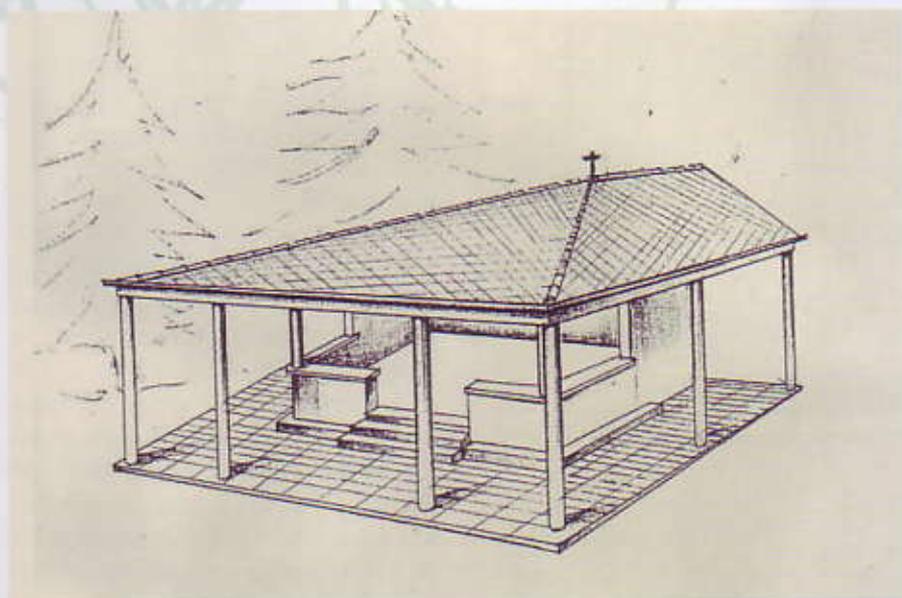
# Il Vescovo volle subito una Cappelletta

a cura di Alberto Lombardoni

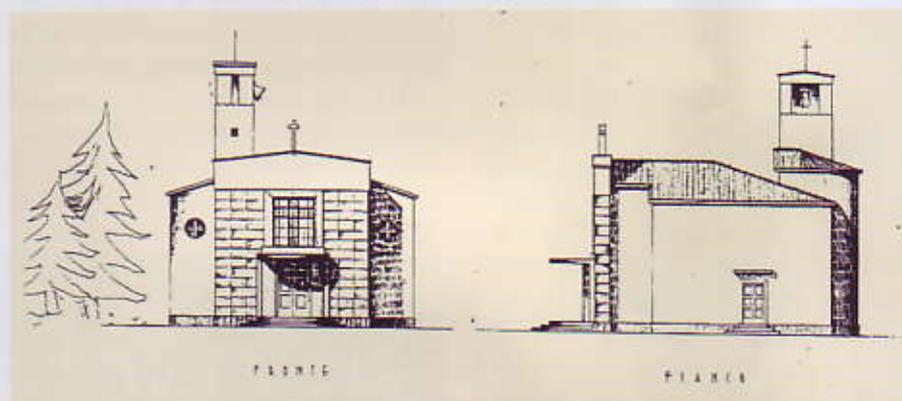
Il 7 settembre 2002, ebbi la fortuna d'incontrare l'architetto Giacomo Alessandro Baroni che fu il progettista e il direttore dei lavori per la costruzione della Cappelletta delle Apparizioni alla piccola Adelaide Roncalli, avvenute tra il 13 e il 31 maggio 1944 a Ghiaie di Bonate, in provincia di Bergamo. L'architetto mi riferì che l'allora vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, appena terminate le apparizioni, gli chiese di preparare, in tutta fretta, il progetto di un edificio sacro che ricordasse quegli avvenimenti. L'architetto si mise subito all'opera e, tra il 6 e il 19 giugno 1944, presentò al presule tre diversi progetti. Baroni mi mostrò i lucidi originali che conservava gelosamente e mi permise di farne una copia. Il 6 giugno 1944, l'architetto consegnò a mons. Bernareggi i disegni di un 'Chiosco-ricordo' che avrebbe dovuto servire per il ricovero dei pellegrini. Questa prima soluzione non soddisfò il Vescovo che chiese di stendere il progetto di una 'Cappella-ricordo' molto più ampia. Il 12



Alessandro Baroni, progettista della Cappelletta di Ghiaie.



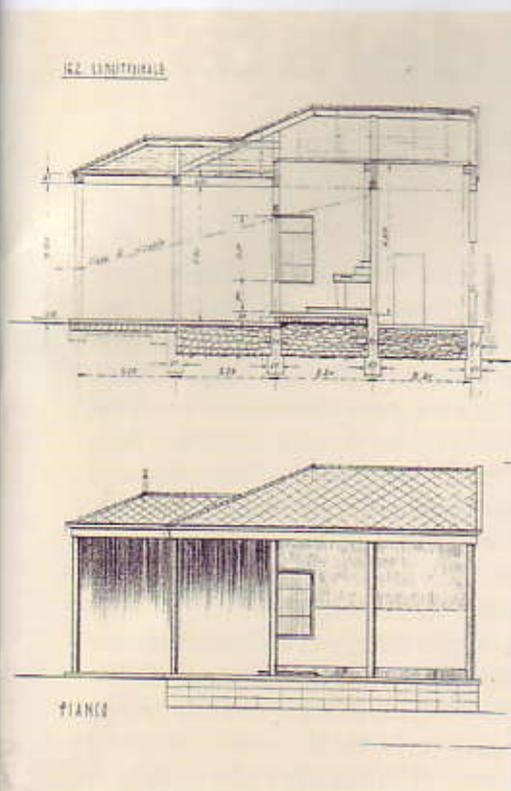
Il progetto del 6 giugno 1944 del Chiosco-ricordo.



Il progetto del 12 giugno 1944 della Cappella-ricordo.

giugno 1944, Baroni ritornò dal Vescovo con i disegni di un piccolo santuario. Il progetto piacque, ma alla fine mons. Bernareggi scartò quella soluzione perché non voleva accelerare i tempi e dar l'impressione di approvare le apparizioni. Il Vescovo chiese allora una terza versione, una 'Cappelletta' più austera e semplice che ricordasse lo storico avvenimento. Il 19 giugno 1944, poco più di due

settimane dopo la fine delle apparizioni a Ghiaie di Bonate, Alessandro Baroni presentò allora i disegni dettagliati della 'Cappelletta-ricordo'. Il Vescovo apprezzò il progetto e diede il suo benestare per la costruzione immediata. In seguito però, chiese d'interrompere i lavori e di riprenderli qualche tempo dopo perché non voleva apparire, di fronte al popolo, consenziente alle apparizioni.



Il progetto del 19 giugno 1944 della Cappelletta.

I costi di acquisto dei terreni e della costruzione della Cappelletta furono sostenuti con le copiose offerte dei pellegrini come risulta dai resoconti finanziari del 1948 e del 1951, inviati dal parroco di Ghiaie don Vitali alla Curia di Bergamo. Nel progetto della Cappelletta, l'architetto cercò di mantenere integre le distanze come erano nell'apparizione reale, evidenziando una linea di visione che partiva dagli occhi di Adelaide (che era inginocchiata nel punto che ora è

ai piedi della gronda esterna del tetto) il cui vertice corrispondeva alla posizione degli occhi della Madonna (apparsa nel punto dove è stata collocata la parete sopra l'altare che doveva ospitare il grande quadro del pittore Galizzi). Alessandro Baroni mi confidò che, sotto l'altare, aveva lasciato una fossa di 1,20 m di altezza e 1,40 m di larghezza perché sentiva dentro di sé che sarebbe stato un errore riempirla di materiale. Quella fossa aveva qualcosa di sacro perché era stata creata dai tanti fedeli che asportavano la terra sopra la quale era avvenuta l'apparizione e, proprio in quel punto, erano avvenute parecchie guarigioni. Ricordo tra l'altro la guarigione improvvisa di una bambina di 4 anni, Rita Arzuffi, affetta da un grave rachitismo che le aveva impedito di camminare, dopo l'applicazione di una manciata di terra che la sua mamma aveva prelevato in quel luogo. Quella fossa è rimasta come allora ed è ispezionabile dal locale cancelleria ricavato posteriormente all'altare. Secondo un'esperta raddomante recatasi appositamente a Ghiaie di Bonate qualche anno fa, ci sarebbe molta acqua pronta a sgorgare sotto l'altare e la fossa. E se un giorno sgorgasse davvero che succederebbe? Il 27 luglio 1944, il vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, si diresse a pregare in forma privata al luogo delle apparizioni dove erano in corso i lavori di costruzione della Cappelletta. Era accompagnato dal



La Cappelletta in costruzione nel 1944.



Mons. Bernareggi in visita il 27 luglio 1944 alla Cappelletta in costruzione.



La Cappelletta di Ghiaie di Bonate oggi.

fratello mons. Domenico Bernareggi, da don Cesare Vitali parroco di Ghiaie e dal curato don Italo Duci. Per le limitazioni e i divieti di culto imposti dai vari vescovi che si sono succeduti nel corso di questi sessant'anni, pochi furono gli interventi di conservazione e di abbellimento del luogo.

Un paio di anni fa la parrocchia di Ghiaie ha presentato un progetto per il riordino di tutta l'area intorno alla Cappelletta. Speriamo che presto le centinaia di migliaia di pellegrini che giungono sempre più numerosi a Ghiaie di Bonate possano essere finalmente accolti dignitosamente. Fonti bene informate dicono però che in Curia giacerebbero altri progetti di autorevoli architetti per un grande santuario. Sembra anche, che di recente, qualcuno abbia promesso un grosso lascito di denaro alla Curia con il vincolo che parte di quel lascito sia destinato esclusivamente alla costruzione del santuario dedicato alla Madonna Regina della famiglia di Ghiaie di Bonate.